

LA FANTASCIENZA E LE SUE VIE

Il mio saluto affettuoso agli amici convenuti di Senagalattica e all'amico Piergiorgio Zucconi, che ringrazio per l'invito a presenziare agli incontri. Con dispiacere comunico che, a motivo di diversi impegni familiari, non posso essere tra voi di persona. Vi giungano i miei più sentiti auspici per una proficua riuscita di questo raduno di "Fantascienti"... E vogliate scusare il neologismo. Con voi in spirito, rispondendo al cortese invito dell'amico Zucconi - che non conosco ancora di persona, ma col quale sento di avere molte più affinità che con tanti "amici" di presenza - vi invio queste brevi note personali, spero interessanti, sullo spirito letterario che ci appassiona e accomuna. Neanche voglio chiamarlo genere: la Fantascienza. Uno scritto simbolo di amore per un alveo letterario che non ha eguali.

Le voci e i personaggi che qui compaiono, sono nel rispetto della sensibilità e delle singole preferenze di ognuno e, essendo io uno scrittore impulsivo, quasi casuali.

Buona vita!

DUE CITAZIONI PER MOLTE VIE

1 "... Si griderà al miracolo innovatore se un autore per iniziati scriverà un romanzo sul tema di una crisi coniugale; ma se un autore noto soltanto alla cerchia di appassionati di science fiction scriverà un romanzo, stilisticamente altrettanto valido, che abbia per tema il problema della sopravvivenza del mondo, la difesa delle libertà individuali, lo si lascerà perdere. E si scopriranno puntualmente valori problematici universali nella centomillesima crisi coniugale romanzata."...

Questo scriveva Roberta Rambelli (1928-1996), scrittrice e traduttrice italiana, nel lontano 1966, nell'introduzione al volume di racconti di Clifford Simak "Stranieri nell'universo".

2 "... C'è un fungo commestibile che cresce sulle pareti. È viola, di un viola rossastro, e ha un gusto fresco e dolce. Lo si raccoglie nelle fenditure."

Così scrive Margaret St. Clair (1911-1995), scrittrice americana, nell'incipit del romanzo "Il segno della doppia ascia" del 1963.

Nell'iniziare questo contributo, mi sono ritrovato senza calcolo e quasi senza accorgermene, a proporre due autrici; due donne, in un genere che sovente viene ritenuto inadatto al mondo femminile. Al contrario, siano esse scrittrici o traduttrici, le donne dimostrano da sempre di essere a loro agio nelle larghe vesti della Science Fiction. Roberta Rambelli e Margaret St. Clair sono due bravissime autrici, una italiana e l'altra americana.

L'introduzione della Rambelli mette in evidenza uno dei caratteri principali della fantascienza: la vocazione a pre-vedere: "Si griderà al miracolo...", e sociale "...che abbia per tema il problema della sopravvivenza del mondo, la difesa delle libertà individuali, lo si lascerà perdere". La fantascienza esce, fin da subito, dall'alveo stretto di letteratura *astrusa e di serie B*, nel quale era stata relegata da critici distratti, ignoranti, o

male informati. Gli omini verdi e le piante di John Wyndham, Fredrich Brown, Belknap Long, Raymond Gallun, Gilda Musa e altri... Non sono Puffi dal colore sbagliato; rappresentano spesso la nostra paura, per cattiva coscienza, nei confronti di una natura che stiamo rovinando in fretta, inquinandola e rapinandola dei suoi beni. Nei frequenti casi in cui la narrazione porta ad altro - tenendo conto che le brutture sono in agguato un po' dovunque, mainstream compreso - il risultato letterario è spesso godibile e raggiunge lo scopo di far pensare.

Nella fantascienza, la vocazione a un forte richiamo morale e sociale viene spesso veicolata con gradevoli divertissement; alcuni cupi, altri proprio divertenti.

Autori come Ray Bradbury, Eric Frank Russell, Clifford Simak, Philip Dick, James Gunn, Alan Nourse, Raphael A. Lafferty, Lester del Rey, Ursula Le Guin, Theodore Sturgeon - ed eccetera narrando... Con le loro opere ne sono un felice esempio.

Oltre a quanto detto finora, la fantascienza è il territorio del "E se..." Un "e se" sospeso; senza punto interrogativo, per cui "E se..." diventa l'ipotesi che affascina e che sprona a verificare un qualcosa che potrebbe anche essere! Abbiamo l'omaggio alla ricerca empirica, tanto vituperata nell'era che chiamiamo moderna. Ecco che la Fantascienza, o Science Fiction come vogliamo chiamarla, mostra la sua caratteristica principale: quella di andare ovunque. Con l'effetto collaterale unico di allargare la mente e liberare gli orizzonti umani.

BUON LAVORO.

BUONA CONVENTION

(Ermanno Bartoli – Barlow)

Reggio Emilia

Email: barlow@alice.it

Pagina web ermannobartoli.com